



REGIONE TOSCANA  
Consiglio Regionale

# Franco Bulletti, lo spazio, il tempo, Leonardo





## *Presentazione*

Questa mostra ospitata negli spazi espositivi del Consiglio regionale è un doveroso tributo ad un artista toscano che nella sua lunga vita artistica ha rappresentato un alto punto di ricerca che ha trovato sempre grande attenzione in tutto il mondo.

Franco Bulletti, pittore fiorentino, ha saputo rileggere la grande lezione leonardesca reinterpretandola nelle soluzioni formali del nostro tempo. Una ricerca che parte dalla considerazione dell'attività artistica come profondo processo conoscitivo della realtà, capace di superare distinzioni e mettere in relazione oggetti e spazi.

La geometria, la matematica, la logica, diventano strumenti espressivi che, come già in Leonardo, disvelano il mondo, un mondo popolato di simboli dialoganti tra loro.

E accanto alla dimensione spaziale può emergere anche quella temporale, affidata alle intersezioni dei materiali; un tempo che diventa memoria del passato ma anche dilatazione verso una dimensione infinita.

Infine le citazioni di Leonardo, le pagine e gli appunti del grande Maestro inseriti nelle trame dell'opera suggeriscono la forza di un legame che per noi toscani del Terzo Millennio diventa la sfida di saper aggiornare l'identità della nostra regione aprendo al mondo e al tempo che verranno. Per queste ragioni sono ben felice che le opere di Franco Bulletti riempiano con le loro provocazioni concettuali le nostre stanze.

Lasciamoci guidare dai pensieri profondi che questi quadri ci ispirano, per imparare a saper leggere il nuovo mondo di cui vogliamo essere protagonisti.

Godiamoci questo viaggio verso il futuro cui ci guida l'arte di Franco Bulletti.

*Antonio Mazzeo*

Presidente del Consiglio regionale della Toscana

*Per Franco Bulletti*

Situazioni spaziali virtualmente identiche ma ingaggianti due diversi livelli di percezioni, mentre le sottili linee vengono ad essere dotate anche di una dimensione temporale.

*Henrique Hauser*

Alla geometria si affianca la memoria come componente della rappresentazione astratta. Memoria dunque non più ancorata a immagini sentimentali ma riproposta alle sue dimensioni reali, dove il tempo e lo spazio sono percepiti oltre i limiti della misura, oltre la stessa geometria.

*Carlo Pedretti*

Il suo modo di comunicare la realtà è sempre stato, pur mutando le sperimentazioni, quello di renderla un simbolo, grazie al linguaggio matematico, che “è universale e facilmente universalizzabile”. Ed ha ragione, davvero... Perché le sue opere così astratte, così geometriche, suscitano emozioni anche a chi non ha dimestichezza con le regole della matematica. La misura e il colore. La materia e la mente [...]

*Gloria Fossi*

Sono convinto che messi in fila uno dietro l'altro i suoi quadri apparirebbero come [...] un grande libro in cui è sempre presente una linea guida che organizza i rapporti proporzionali tra spazio e tempo, tra passato e presente.

Non per caso, credo, nelle sue composizioni appare e riappare sempre più frequente il segno di Leonardo da Vinci, perfetto esempio di ordine razionale applicato alla multiforme apparenza del reale.

*Claudio Pescio*

Il colore è attenuato, variato di intensità, “sfuocato” o annullato, a mezzo di sovrapposizioni successive di veline trasparenti; che tolgono al fatto “pittorico” ogni attributo specifico (di matericità, spessore, densità, lucidità del mezzo), traducendolo in puro fattore coloristico e luminoso.

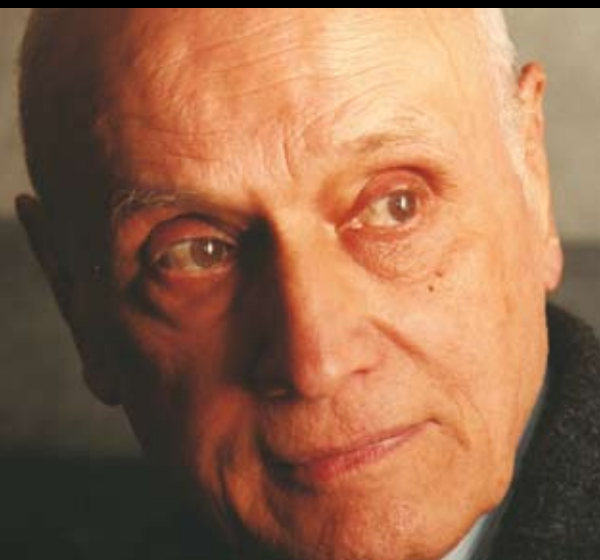
*Lara Vinca Masini*





I prodotti dell'attività artistica, quando li consideriamo in un panorama plurisecolare, rivelano origine e natura prevalentemente ideologica, non scientifica. L'attività artistica, infatti, per secoli si muove in un clima filosofico dominato dal problema della conoscenza, dal contrapporsi del soggetto all'oggetto e viceversa; oggetto e soggetto assai spesso costruiti metafisicamente e postulati in mondi antitetici. Oggi l'inconscio a gettato un ponte fra oggettività e soggettività, la percezione come totalità sono momenti significativi del divenire. [...] "La percezione, si considera oggi, non è mai sola all'opera: noi scopriamo le proprietà di un oggetto soltanto aggiungendo qualche cosa alla percezione. E ciò che le aggiungiamo non è altro che un insieme di riferimenti logico matematici, gli unici che rendano possibili le letture" Jean Piaget.

La mia risposta nasce dall'esigenza di



**Franco Bulletti.** Firenze 1925-2018.

Ha frequentato l'Istituto d'Arte intorno agli anni '40, è stato art director del Gruppo Editoriale Giunti. Ha esposto per la prima volta in una collettiva nel 1943, presso la Società Belle Arti di Firenze, e successivamente ha partecipato a numerose manifestazioni di arte contemporanea in Italia e all'estero. Ha partecipato a numerose manifestazioni d'arte contemporanea a Bologna, Firenze, Milano, Barcellona, Napoli con mostre personali a Padova, Firenze, Lugano, Venezia, Copenhagen, Vancouver, Vicenza.



pensare l'oggetto come non determinabile se non per l'intervento di funzioni e di coordinate logico matematiche e ciò nella convinzione che per comunicare la realtà non c'è che un modo: renderla simbolica mediante il linguaggio matematico che è universale o facilmente universalizzabile. [...] Dell'oggetto non è la forma ma la formazione che mi interessa; è il suo sorgere come risposta ad una situazione in sviluppo, e ciò nell'esigenza di cogliere due momenti contrapposti: 1) cogliere l'oggetto nel momento esatto; 2) farlo vivere in una dimensione fuori del tempo e in uno spazio idealizzato onde suscitare l'immagine di un oggetto non ancora finito. Di qui la modulazione della vibrazione del colore, di quella polivalenza dei momenti espressivi nell'ambito di ogni tela. Non è l'oggetto da prendere in considerazione, ma ciò che lo può mettere in rapporto con gli altri oggetti; è la relazione fra oggetti.[...]

*Franco Bulletti*

